

I compiti dei marxisti-leninisti nel XXI secolo



Ángel Chávez Mancilla, direttore del giornale El Machete

Discorso pronunciato all'evento Lenin Vive!, 21 gennaio 2024

PCM - Partito Comunista del Messico

Traduzione a cura di Giaime Ugliano

Originale: <https://elmachete.mx/index.php/2024/01/23/las-tareas-de-los-marxistas-leninistas-del-siglo-xxi/>

I borghesi vorrebbero che questo evento non esistesse, ma contrariamente ai loro desideri, il pensiero di Lenin continua a vivere.

Contrariamente alle numerose celebrazioni in campo politico e accademico in onore di Marx e persino di Engels, a cento anni dalla morte di Lenin, al di fuori dei partiti comunisti del mondo si sono tenuti pochi eventi, congressi o conferenze.

Questo anche perché gli ideologi del capitale non hanno osato fare con Lenin quello che hanno cercato di fare con Marx, stravolgere la sua opera "rivedendola", frammentandola, parlando di un Marx giovane, di un Marx umanista, contrapponendo Marx ad Engels, mescolando Marx con l'idealismo filosofico e altre correnti come la scuola di Francoforte, la teoria critica, la teoria post-coloniale.

A Lenin la borghesia ha riservato la *damnatio memoriae* o "condanna della memoria", cercando di dimenticare la sua figura, la sua opera e i suoi insegnamenti. Basta confrontare il numero di seminari e gruppi di studio nelle università che portano il nome di Marx, Gramsci, Rosa Luxemburg o altri pensatori marxisti, mentre il nome e l'opera di Lenin sono stati relegati nell'oblio e i suoi lettori sono stati condannati come dogmatici o stagnanti. Siamo di fronte ai nuovi sostenitori della "libertà di critica" che Lenin criticava in *Che fare?*

Un omaggio a Lenin non poteva che essere nelle mani dei militanti comunisti, dei leninisti del XXI secolo, degli studiosi dell'opera di Lenin e di coloro che, seguendo i suoi insegnamenti, hanno aderito al Partito Comunista. Tuttavia, dobbiamo stare in guardia dagli ideologi del capitale che, travestiti da studiosi del marxismo e da un'apparente neutralità, vogliono distorcere il pensiero di Lenin intaccandone il lato rivoluzionario.

La negazione del pensiero di Lenin da parte della borghesia è stata tentata postulando teorie "nuove" contrarie alle conclusioni politiche raggiunte, ad esempio parlando di "soggetti emergenti" e negando la rilevanza della classe operaia che Lenin aveva affermato nella sua polemica con i populistici nel suo studio *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* e la critica del romanticismo economico; postulando teorie come quella dell'"impero" per negare la teoria leninista dell'imperialismo, o utilizzando il concetto di imperialismo non come fase finale dello sviluppo dell'imperialismo, la cui caratteristica centrale è l'ascesa dei monopoli, per ridurre il termine a una sorta di politica estera interventista.

La teoria leninista dell'imperialismo è la bussola che ci permette di orientarci nell'attuale scenario di crescente guerra inter-imperialista, di schierarci dalla parte dei lavoratori, dei popoli e di confrontarci con le due facce dei capitalisti che si affrontano, ad esempio nella guerra in Ucraina. Ma è anche l'affermazione che il capitalismo ha raggiunto la sua fase parassitaria e finale, e quindi siamo nell'"epoca della rivoluzione sociale", l'epoca del passaggio dal capitalismo al socialismo, l'epoca delle rivoluzioni proletarie.

Un altro contributo di Lenin, forse il più ripudiato dalla borghesia, è la teoria della Rivoluzione, che comprende la concezione secondo cui il Partito è indispensabile per lo svolgimento del processo rivoluzionario, poiché ha il compito di portare coscienza al movimento operaio e non solo, per quanto audaci e militanti siano i lavoratori, essi non possono andare oltre il livello della lotta economica e hanno bisogno della teoria rivoluzionaria per essere consapevoli del ruolo e degli orizzonti della classe operaia, della necessità di rovesciare il capitalismo per risolvere i problemi che subiscono quotidianamente.

Dobbiamo a Lenin anche la teorizzazione delle caratteristiche del Partito di tipo nuovo, un partito di quadri, con unità ideologica, politica e di azione, un partito preparato alla lotta, un partito che si prepara alla presa del potere e in cui ognuno dei suoi militanti ha la coscienza che sarà un partecipante e un leader nella costruzione della nuova società.

Un'altra lezione di Lenin per il processo rivoluzionario è la necessità della dittatura del proletariato o del potere operaio per il trionfo della rivoluzione e durante il processo di costruzione socialista. Questa teoria è negata dai più svariati ideologi borghesi, compresi i liberali e gli pseudo-marxisti, che considerano la democrazia e la libertà come concetti astratti e universali e non comprendono il carattere di classe che acquisiscono.

In ogni caso, la validità dei contributi teorici di Lenin alla teoria della rivoluzione è dimostrata dal trionfo della Rivoluzione Socialista d'Ottobre, che ha comportato un profondo processo di trasformazione delle basi materiali della società. Ma Lenin ha anche posto le basi della costruzione socialista, le sue caratteristiche essenziali: il potere operaio, l'espropriazione dei grandi mezzi di produzione, la pianificazione economica e la lotta contro i rapporti mercantili.

Per quanto l'eurocomunismo, la nuova sinistra, il marxismo critico o le nuove versioni dell'anarchismo o del cristianesimo mescolato al marxismo possano criticare il marxismo-leninismo, non riusciranno a superarlo, perché la pratica come categoria di conoscenza ci porta ad affermare che il pensiero di Lenin era giusto; nessun processo simile che sia sorto o possa sorgere sulla base delle teorie opportuniste e revisioniste, e della varietà di distorsioni del marxismo che continuano a essere inventate, è riuscito a incarnare un processo di trasformazione così profondo come la Rivoluzione Socialista d'Ottobre. In ogni caso, il

progressismo in America Latina ha dimostrato che le "versioni umanizzate del capitalismo" non sono una via per avanzare verso il socialismo, ma per estendere il capitalismo.

Ciò implica che, oltre a essere errate, le critiche al leninismo sono anche ideologie borghesi, perché nonostante siano state travestite da idee "di sinistra", come il socialismo del XXI secolo, il progressismo e persino il socialismo, nella pratica hanno avuto come risultato quello di prolungare la vita del capitalismo, di offrire versioni "umaniste" dello sfruttamento, di indebolire e attaccare il marxismo-leninismo, perché come affermava Lenin "o ideologia borghese o ideologia proletaria". Queste ideologie critiche nei confronti del marxismo-leninismo, oltre a non aver avvicinato la classe operaia alla fine dello sfruttamento e al rovesciamento del capitalismo, l'hanno allontanata dal leninismo.

Una versione più raffinata dell'opportunismo riconosce i risultati della Rivoluzione d'Ottobre e quindi i meriti teorici di Lenin come suo leader, ma sostiene che il pensiero di Lenin era accurato ma si applica solo alle particolarità della realtà russa all'inizio del XX secolo, per cui trarre lezioni politiche dalla Rivoluzione d'Ottobre significa fare un rozzo "copia e incolla". Ciò che si nasconde dietro la negazione che al di là delle particolarità nazionali esistano elementi comuni e generali, leggi del processo rivoluzionario, è l'opportunismo di negare che la rivoluzione socialista sia all'ordine del giorno da quando si è sviluppato l'imperialismo.

Nessuna particolarità nazionale può negare che tutti i Paesi del mondo, pur con il loro sviluppo diseguale, siano parte della dinamica dell'imperialismo. Né si può negare che la centralità della classe operaia sia ancora valida, perché il suo ruolo nella produzione di ricchezza nella società è centrale e il processo di proletarianizzazione è avanzato in tutto il mondo. Allo stesso modo, non si può pensare che all'interno del quadro della democrazia borghese possa avvenire una trasformazione verso il socialismo o che questo possa essere raggiunto attraverso le riforme. Né si può negare che il ruolo di tutti gli Stati capitalisti sia quello di sostenere il dominio della classe borghese sulla classe operaia, come Lenin affermava in *Stato e Rivoluzione*. In breve, le caratteristiche essenziali dell'attuale società capitalista si riproducono in tutto il mondo, e quindi gli insegnamenti del leninismo sono validi e applicabili in tutti i Paesi.

Se combattere l'opportunismo, cioè l'ideologia borghese tra la classe operaia, è un compito importante per i leninisti del XXI secolo, c'è anche un altro compito a cui dobbiamo prestare attenzione, e cioè che non basta leggere Lenin, e ancor meno se lo si fa in modo ottuso, estraendo slogan che portano alla fraseologia. Poiché l'essenza del marxismo-leninismo è la dialettica, il costante cambiamento della realtà e lo sviluppo dei fenomeni, noi leninisti del XXI secolo abbiamo il compito di applicare e sviluppare la teoria marxista-leninista nella nostra situazione attuale.

Il nostro Partito non può accontentarsi di ribadire i progressi teorici raggiunti, la tesi dell'interdipendenza, la chiarezza sulla teoria dell'imperialismo, le tesi sul socialismo e con questo la chiarezza di fronte al progressismo e al processo capitalista attraverso cui la Cina sta avanzando. Dobbiamo continuare a studiare la realtà, i cambiamenti nel campo degli sfruttatori, le lotte inter-imperialiste, le lotte inter-borghesi nel nostro Paese; la modernizzazione dello sfruttamento della classe operaia; ma anche apprezzare la situazione nel campo degli sfruttati, i cambiamenti o le caratteristiche del movimento di massa, i problemi e le necessità della classe operaia e dei settori popolari; le nuove forme di dominio ideologico del capitalismo.

Dobbiamo essere leninisti nel nostro lavoro quotidiano, cercando sempre di svilupparlo nel miglior modo possibile, con disciplina; occupandoci degli insuccessi, delle inadeguatezze, proponendo sempre azioni, attività che si aggiungano al lavoro del Partito. Dobbiamo combattere l'ideologia borghese nei nostri ranghi, dobbiamo studiare rigorosamente le condizioni in cui sviluppare il nostro lavoro di massa, dobbiamo agire quotidianamente per collegarci alle masse, per conoscere i loro problemi di oggi e pensare a come il potere operaio li risolverà; dobbiamo studiare rigorosamente per essere i ministri dell'economia, della difesa, della cultura, dell'industria di domani, gli organizzatori della nuova società.

Il compito dei leninisti del XXI secolo è quello di lavorare per fare la rivoluzione, e per questo dobbiamo essere pronti a intervenire con decisione contro la borghesia quando si presenta una situazione rivoluzionaria, ma per questo dobbiamo prima rafforzare il partito, sviluppare il lavoro di massa, ed essere pronti a far crescere il partito non a passi da gigante, ma in una dinamica accelerata in cui il programma del nostro partito è l'elemento che chiede di unirsi al partito della classe operaia per trasformare la realtà.

Viva Lenin!

Viva il marxismo-leninismo!

